

di minerali, punto messe in valore le ingentissime forze idrauliche, e non favorita l'agricoltura, non regolata la coltivazione del crisantemo, non protetta nè educata la ricchissima produzione vinicola, non congiunti i porti (fuorchè con la linea strategica Metkovich-Gravosa-Saraievo) al loro retroterra bosniaco amplissimo e ricchissimo di legname. Mancarono all'Austria onestà d'intendimenti, saggezza e capitali per mettere in valore la Dalmazia ove oltre il 70% degli abitanti, cioè quasi tutti i Croati, è analfabeta e la miseria è generale, ma in proporzione di rapporti tale che l'esigua minoranza italiana, per forza della tradizione, e più del suo ingegno e della sua iniziativa, tiene ancora una ricchezza che le fa pagare un terzo delle complessive imposte.

Mancarono e mancano ai Croati ed ai Serbi capitali, cultura, intraprendenza, mano d'opera intelligente per sfruttare e per mettere in valore la Dalmazia. Gli italiani potranno facilmente mostrare la loro capacità in questo riguardo e facilmente con ciò assicurarsi elementi di superiorità morale, oltrecchè l'avviamento d'una numerosa immigrazione. Un'altra parte dell'immigrazione sostituirà anche quei Croati che, senza dubbio in grande quantità, emigreranno in Serbia, dove saranno attratti dalla necessità di coprire i numerosi vuoti prodotti dalla guerra e di rinsanguare, irrobustire, sviluppare la Nazione e lo Stato stremati da quasi quattr'anni di combattimenti.

In quanto ad un movimento slavo che i Croati rimasti nella Dalmazia tentassero di fare, è ovvio che non potranno contare per molti e molti anni